

Presentazione

ADDIO LORENZO, ADDIO

Questo numero di *COMPRENDE*, dedicato dagli amici a Lorenzo Calvi, è un numero speciale. È un numero che celebra, come spesso accade nella vita umana, contemporaneamente una vittoria, i trent'anni di *COMPRENDE*, ed una perdita, la scomparsa del suo Fondatore. Nella notte tra il 18 e il 19 maggio del 2017 ci ha lasciati il prof. Lorenzo Calvi, uno dei grandi padri della psichiatria fenomenologica italiana. Aveva 87 anni. Si è spento dolcemente, in una clinica di Milano, circondato dall'affetto della sua famiglia, rifiutando, consapevole dell'ora, con fermezza e lucidità, ogni forma di sterile accanimento terapeutico. Si era laureato in Medicina e Chirurgia nel Dopoguerra a Milano, dove aveva avuto modo di conoscere e di ascoltare le lezioni di Gemelli, Musatti, Barison, Morselli e Cargnello. Si era specializzato, successivamente, in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali al Policlinico di Milano. Il suo maestro di neurologia, Rosario Magrì, lo aveva formato alla fine semeiotica *charcottiana* del martelletto, in un mondo che non conosceva *neuroimaging*, dandogli un *imprinting* metodologico che non lo avrebbe mai abbandonato. «Allora non ci pensavo, ma in seguito sono tornato più volte su questa riflessione: dal

riflesso, che tu vedi, risali alla lesione nervosa, che non vedi. Così il fenomenologo: dall'intuizione, che egli vive, risale alla visione dell'essenza». All'età di 27 anni, bramoso di esperienza, era partito per l'Inghilterra ed aveva accettato un lavoro come infermiere ad Hatton, nei dintorni di Birmingham. «Mi alzavo presto, pulivo i malati allettati ed incontinenti, rifacevo i letti. Durante il giorno c'era poco da fare; avevo tempo libero per giri in bicicletta da una bellissima località all'altra: Stratford-upon-Avon, Warwick, la foresta di Sherwood. Ma non è stata un'esperienza soltanto turistica, è stata soprattutto un'esperienza corporale. Toccavo i malati, avvicinavo la loro intimità e la loro miseria. Ho imparato quanto sia importante il lavoro dell'infermiere». Quest'esperienza lo ha messo in condizioni di valorizzare in assoluto la tematica della carne, che era stata cara a Merleau-Ponty, e a prestare estrema attenzione all'esperienza degli infermieri, proprio in quanto *operatori della carne*. Lorenzo è l'unico degli psichiatri fenomenologi italiani ad essere stato allievo diretto di Danilo Cargnello, che allora era direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Sondrio. Cargnello gli aveva affidato la gestione di un reparto di neurologia presso l'Ospedale civile di Sondrio. In quegli anni, grazie ad un rapporto diretto con Ludwig Binswanger a Kreuzlingen, in Svizzera, Cargnello aveva introdotto in Italia il pensiero e gli scritti di quella che si andava definendo, a partire dall'incontro di Zurigo del 1922, come Psichiatria fenomenologica. Sensibili alla lezione filosofica di Husserl, di Heidegger, di Bergson, uno sparuto gruppo di psichiatri che si chiamavano Minkowski, Straus, von Gebattel e Binswanger, aveva deciso di applicare alla clinica medica e alla semeiotica psichiatrica delle psicosi maggiori la metodologia di penetrazione delle esperienze vissute mutuata dalla lezione dei filosofi fenomenologi ed esistenzialisti. Ne derivava una rivoluzione straordinaria: finalmente la psicopatologia poteva superare l'arresto alla soggettività del clinico,

come era stato fino a Jaspers, e cominciare a descrivere, dall'interno del paziente, le esperienze abnormi, ricondotte a modalità essenziali di essere nel mondo, di vivere il tempo, di abitare lo spazio, di sentire il corpo e di incontrare l'altro. Con Cargnello aveva partecipato a Tours, nel 1959, con una relazione, al congresso dei neurologi e degli psichiatri francesi. La tesi di laurea di Lorenzo era sulla distrofia muscolare; negli anni successivi pubblicò un caso interessantissimo di disprosodia, successivamente raccolto nel lemma "Voce" dell'enciclopedia Universo del Corpo Treccani, e condusse ricerche genetico-epidemiologiche sulla sindrome di Marinesco-Sjogren. Fu tra i primi, in Italia, a somministrare l'imipramina (Tofranil), poiché Cargnello aveva rapporti diretti con il suo scopritore, Roland Kuhn, allievo diretto di Binswanger. Il suo reparto di neurologia, negli anni della de-istituzionalizzazione, si prestò come rifugio per tanti pazienti psichiatrici che, nello sbanda tra il disarmo del manicomio e l'impianto dei nuovi Servizi, non trovavano patria. Contemporaneamente Lorenzo veniva magnetizzato dalla figura carismatica di Enzo Paci (e, successivamente, da Carlo Sini) fondatore della rivista AUT AUT, che aveva tradotto nel 1961 il testo di Husserl *Per una fenomenologia della coscienza interna del tempo*. L'ambiente della filosofia milanese, da Enzo Paci a Carlo Sini, fino al più giovane Federico Leoni, è quello che ha fondato e diffuso, in Italia, la ricerca attorno ai temi del "mondo della vita" cari alla filosofia husserliana, proprio negli anni in cui Binswanger compiva il suo ritorno ad Husserl. Dopo il trasferimento di Danilo Cargnello all'Ospedale Psichiatrico di Brescia, Lorenzo aveva proseguito fino al pensionamento la sua carriera come primario neurologo presso la divisione di neurologia dell'ospedale civile di Lecco. Aveva sposato Mariella Iacono, donna di grande vitalità e bellezza, sorella di Gustavo, il fondatore della prima cattedra di Psicologia presso la Facoltà di Medicina di Napoli. Il nome di Lorenzo

Calvi era balzato alla ribalta internazionale nel 1965, quando aveva partecipato alla redazione (*Réflexion phénoménologique sur la mort intentionnelle*) di un numero speciale de L'EVOLUTION PSYCHIATRIQUE, la rivista di Minkowski e di Henri Ey, *Hommage à la Psychiatrie Italienne*. Tra gli Autori del fascicolo Basaglia, Bovi, Callieri, Giberti, Gozzano. Si era legato, in quegli anni, a Georges Lanteri Laura ed era diventato un frequentatore del gruppo di fenomenologia dell'Ospedale Necker, del gruppo di Lione, delle giornate di Pélicier a Parigi e di quelle di Tatossian a Marsiglia. Aveva partecipato con costanza alla mitica "Décade" a Cerisy-la-Salle in Normandia, organizzata dallo psicoanalista Pierre Fédida, dove aveva conosciuto e si era confrontato direttamente con Tellenbach, Maldiney, Schotte, Kimura e altri. Nel 1988 Lorenzo Calvi aveva fondato la prima rivista italiana di antropologia e di psicopatologia fenomenologica che, in omaggio a Maldiney, aveva chiamato COMPRENDRE (iniziata con fogli ciclostilati fotocopiati e spediti da Mariella ai quattro angoli del mondo) e che aveva portato avanti fino al 2010, anno in cui aveva deciso di affidarne al Sottoscritto il ruolo di Caporedattore. Rivista che, seppur mai indicizzata, ha pubblicato in italiano, in inglese e in francese alcuni tra i maggiori contributi psicopatologici a cavallo tra i due secoli, e che, con il suo singolo numero annuo, non ha mai mancato di arrivare alle cattedre di psichiatria delle maggiori università europee. Da questo numero in avanti COMPRENDRE vedrà, accanto a me, nella Redazione, l'ultimo e forse più caro allievo di Lorenzo Calvi, che lo ha accompagnato fino alla fine, il dr. Paolo Colavero. Nel 1993 Lorenzo Calvi è stato l'unico psichiatra fenomenologo ad avere l'incarico, da Romolo Rossi, di scrivere sul *Trattato italiano di psichiatria*, curando l'esplicitazione agli psichiatri italiani dell'approccio fenomenologico e legittimandone definitivamente l'indirizzo tra quelli ufficialmente riconosciuti. Nel 1994 è stato tra i soci fondatori della Società italiana

per la Psicopatologia Fenomenologica, che raccoglieva attorno alle figure di Arnaldo Ballerini (Presidente) e di Bruno Callieri (Presidente onorario) le diverse generazioni di clinici interessati alla fenomenologia. Dal 2000 ha partecipato come relatore e come organizzatore al Corso residenziale di psicopatologia fenomenologica a Figline Valdarno, presieduto da Arnaldo Ballerini, offrendo ai giovani psicologi e psichiatri un'occasione di apprendimento, confronto e discussione diretta con il pensiero fenomenologico e con maestri e clinici di grande esperienza.

La vita di Lorenzo si è svolta, interamente, all'insegna dell'essenzialità e della penombra, benché segnata dall'adolescenza di guerra, dalla tragica perdita del fratello, dalla mancanza di una meritata cattedra universitaria. Pensatore non troppo prolifico, ma dal canone rigorosissimo, a differenza dei suoi *sodales* Bruno Callieri ed Arnaldo Ballerini, ha fatto, da neurologo mai pentito, della quotidiana e ordinaria sofferenza “nevrotica”, più che dei “sublimi” abissi psicotici, il suo campo di indagine preferito. Noi allievi lo ricorderemo sempre come il “fenomenologo del portauovo”, ovvero il fenomenologo delle piccole cose del quotidiano, il “fenomenologo del sassolino nella scarpa”, il “fenomenologo del dono”, l'unico capace di incarnare concetti difficilissimi (trascendentali) nello schiocco delle dita, passeggiando sul lungomare e aspettando, con serendipità, che appaia il fenomeno, come stupore e come dono. Egli ha totalmente modificato la concezione psicopatologica delle fobie, dell'ipocondria, dell'angoscia nevrotica grazie ad una vivisezione con il bisturi affilatissimo dell'epochè husserliana (il gesto della libertà, secondo Roberta De Monticelli), anticipando, coevamente a Bruno Callieri, le intuizioni di Blankenburg sul concetto di epochè psicopatologica. Ovvero ha incarnato fino in fondo il duro esercizio della sospensione del giudizio, necessaria per accogliere, come un dono, la visione delle qualità

essenziali dell'oggetto di indagine che, in psichiatria, rimane sempre e solo l'esperienza vissuta.

Con questo numero trentesimo, *COMPRENDRE* non si congeda soltanto da Lorenzo. La scomparsa di Lorenzo non può non richiamare la perdita di Bruno Callieri, di Giovanni Gozzetti, di Analdo Ballerini. Con Lorenzo si chiude una pagina cruciale del Novecento psicopatologico italiano. Scompare, cioè, il gruppo che potentemente ha contribuito ad elevare la provinciale e vetero-positivista psichiatria italiana al centro del dibattito psicopatologico internazionale, dominato dalle scuole tedesche, francesi e olandesi.

Addio Lorenzo, addio. Il nostro debito, e quello di tanti giovani, nei Tuoi confronti, è incolmabile. La nostra riconoscenza, nei Tuoi confronti, è superiore ad ogni nostra possibilità di ricambio e di restituzione. La Tua vita ha rappresentato, per tutti noi, fino all'ultimo, un esempio di sobrietà e di stile, nel carattere, nell'opera e nel destino, che si staglia all'orizzonte di questo mondo, come un magistero inimitabile.

La Tua *COMPRENDRE*, giunta al suo trentesimo anno, ti rende, con questo numero speciale, l'omaggio che meriti.

*Gilberto Di Petta**

* Presidente della Società Italiana per la Psicopatologia Fenomenologica